

VERSO I REFERENDUM.

L'interrogatorio di Oliver Norvick, dirigente Fininvest: «La vendita di quote intestate ad altri era decisa da noi»

«Era di Berlusconi l'intera Telepiù»
Il manager: ne disponeva lui

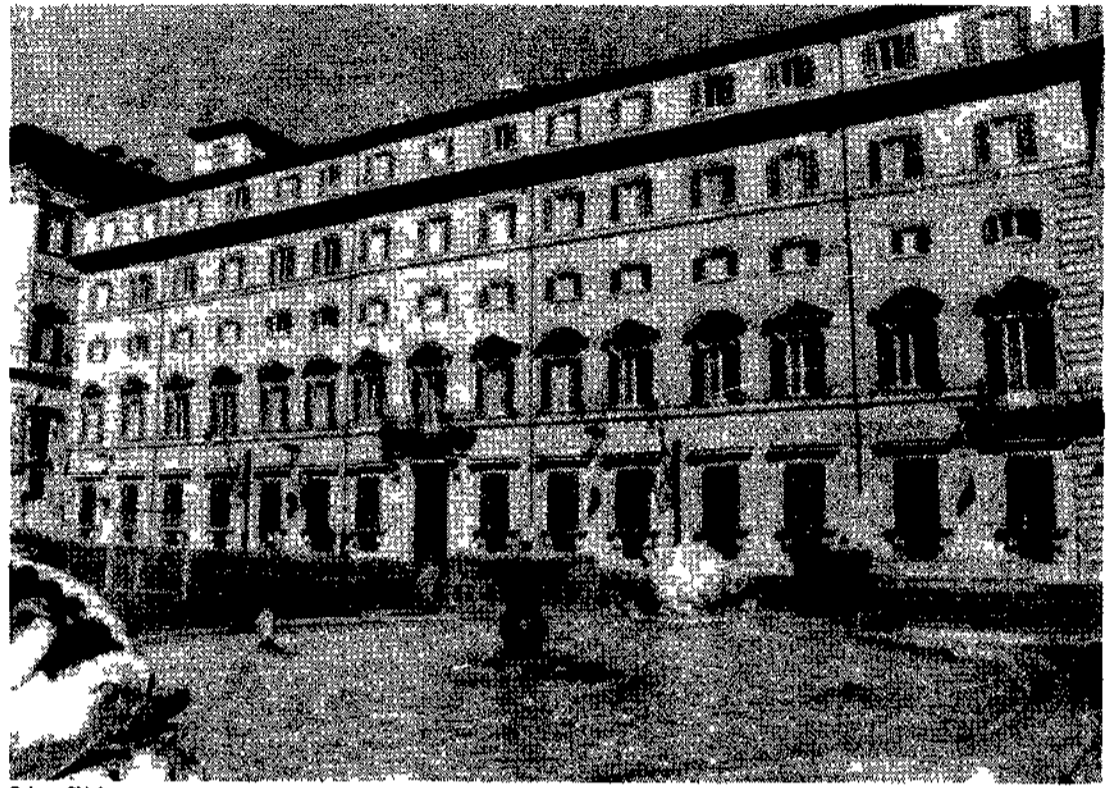
Venerdì scorso, la procura milanese ha interrogato come teste Oliver Novick, manager Fininvest che si occupò della vicenda Telepiù. E a verbale Novick conferma: «Berlusconi non voleva vendere la pay-tv, la Fininvest controllava di fatto tutte le quote».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO È stato interrogato cinque giorni fa, venerdì scorso, alle nove del mattino Oliver Novick, il supermanager della Fininvest che ha seguito passo dopo passo la vicenda di Telepiù.

Novick decodifica davanti ai magistrati e spiega che effettivamente Berlusconi era contrario alla vendita. «La Fininvest aveva comunque il controllo operativo-gestionale di Telepiù».

parte alla Fininvest. L'azienda aveva respinto questi sospetti con un denunciatore comunicato del 31 maggio scorso ma adesso che di là dopo le dichiarazioni di Novick? Il garante per l'editoria Giuseppe Santameli ha precisato che entro due mesi farà sapere se le metamorfosi dell'assetto proprietario della emittente sono state conformi alla legge Mammì e tutto fa supporre che il verdetto sarà negativo. Ora alle carte si aggiungono le rivelazioni di Novick e quei verbali di riunione sequestrati nell'ottobre scorso a palazzo Canova.



Palazzo Chigi

Vittorio La Verde

La difficile strada del Dini-bis
Berlinguer: «Verifica non prima di settembre»

Le elezioni? Chissà. Buttiglione le rinvia all'autunno del '96. Casini è d'accordo. E Urbani propone un «pacchetto di riforme da varare prima del voto».

La fine di luglio o i primi di agosto? «Previsione» autorevole questa di Berlinguer perché pronunciata sul portone di palazzo Chigi. I tempi dunque si allungano.

È in Parlamento che si apre la seconda faccia del «partito del non voto». Equamente distribuito fra i due schieramenti conta fra i propri militanti l'intera diaspora democristiana (Bianco e Segni, Buttiglione e Casini), la Lega di Bossi, i Verdi di Ripa di Meana (che ieri ha addirittura proposto un «Dini bis» con maggioranza politica di centro-sinistra).

Il dibattito parlamentare servirà proprio - conclude Fini sposando fino in fondo la linea del Quirinale - per mettere a nudo la presunzione di una maggioranza assoluta di centro-destra.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Sarà la stanchezza ora che volge al termine un anno politico turbolento e costellato da piccolissime e grandi scadenze elettorali.

in giorno. E, comunque vadano i referendum di domenica promettono di annunciare l'estate politica.

«Nel '96, o anche dopo...»

Tentandone una descrizione il «partito del non voto» si presenta con due facce almeno. La prima istituzionale ha il volto impassibile di Dini e Scalfaro. Nessuno dei due ha mosso o muoverà un dito per accelerare lo scioglimento delle Camere.

Di elezioni Buttiglione non vuole neppure sentir parlare. «Non avrei alcuna contrarietà ad una seconda fase del governo Dini», annuncia da Milano. Per fare che? «Convoca una Costituente, avviare le riforme dell'informazione e dei rapporti fra politica ed economia».

«Quando al capezzale di un ammalato vengono chiamati due medici che hanno idee diverse e la diagnosi è la stessa allora la malattia è grave», dice Fini. La metafora medica scelta dal leader di An non è delle più felici perché anche (e forse soprattutto) su un raffreddore la diagnosi tende a convergere.

«Se An e Pds non si danno a fotografare una situazione di per sé chiara, avanza anche qualche ipotesi». Il problema - spiega con apparente distacco politico - non è tanto quello dell'orizzonte temporale del governo ma quello del contenuto di ciò che eventualmente Dini dovrebbe fare.

An, il Pds e il terzo incomodo

Gia se Fini e D'Alema. Perché il leader di An non si limita a fotografare una situazione di per sé chiara. Avanza anche qualche ipotesi. Il problema - spiega con apparente distacco politico - non è tanto quello dell'orizzonte temporale del governo ma quello del contenuto di ciò che eventualmente Dini dovrebbe fare.

Nuovi segretari della Quercia a Pisa e Pescara

Cambio ai vertici del Pds a Pisa e a Pescara. In Toscana, nella città della Normale e della Torre pendente, è stato eletto l'altra sera, Marco Filippeschi, 34 anni. Con 67 voti favorevoli, 26 schede bianche e 2 nulle sulla sua candidatura uscita dalle primarie.

Sospesi Buontempo e Taradash

Quindici giorni di sospensione dall'attività parlamentare per il deputato di An Teodoro Buontempo e due giorni per il riformatore Marco Taradash, presidente della Commissione di Vigilanza Rai.

Il dirigente pds è morto nel febbraio scorso dopo una lunga malattia

«Visani è un assenteista»
Brutta figura del «Tempo»

ROMA L'altro giorno Il Sole 24 Ore il più autorevole giornale economico d'Italia. In Il Tempo quotidiano della destra capitolina. Per entrambi una brutta figura.

dopo una lunga e temibile malattia. Ad incomberci per primo nello scandalo equivoco è stato Il Sole 24 Ore che l'altra mattina è arrivata in edicola con un dettagliato servizio su assenze e presenze dei deputati a Montecitorio.

(senza citarlo) arricchiandolo di commenti e battutine come quella sulla milizia di trentacinquemila lire che fu il tema di ogni parlamentare per un anno. «Non sono un assenteista», si sono sentiti mormorare per esempio Vittorio Sgarbi e il progressista Dini. Le Visani che figurano in vetta alla lista dei deputati con maggior numero di assenze.

CGIL CONSULTA GIURIDICA DEL LAVORO
«I nuovi contratti di lavoro pubblici: un bilancio del decreto legislativo 29/93»
8 giugno 1995 Cnel - Sala Biblioteca